

Rivista "IBC" XIX, 2011, 4

**Dossier:** Storie di Risorgimento - L'Unità d'Italia vista dall'Emilia-Romagna

*musei e beni culturali, territorio e beni architettonici-ambientali, biblioteche e archivi, dossier /*

## I municipi e il nuovo stato: il volto dei palazzi comunali

Stefano Pezzoli

[IBC]

Andrea Zanelli

[IBC]

A otto anni dalla pubblicazione del volume *Gli stemmi dei Comuni e delle Province dell'Emilia-Romagna*, che uscì in collaborazione con il Consiglio regionale, l'Istituto per i beni culturali, in occasione del 150° dell'Unità, propone nuovamente un testo che raccoglie insieme tutte le entità comunali della regione, ma questa volta nella dimensione architettonica delle sedi comunali, ovvero i palazzi municipali. L'iniziativa è nata da una richiesta dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), a seguito di un'idea proposta da Antonio Gioiellieri di ANCI - Emilia-Romagna, idea sostenuta e sviluppata da Roberto Balzani, professore di Storia contemporanea all'Università di Bologna.

Nel volume *I municipi e la nazione*,<sup>1</sup> pubblicato nella collana "Immagini e documenti - 150° Unità d'Italia" dell'IBC, un ruolo preponderante è affidato al repertorio dei palazzi comunali, composto da 348 schede che illustrano le vicende costruttive e sono inserite nell'ordine alfabetico generale, senza la suddivisione per gli ambiti provinciali, nell'intenzione di polarizzare prevalentemente sulle singole entità comunali. Il catalogo è accompagnato da saggi di Maurizio Ridolfi, professore di Storia contemporanea dell'Università della Tuscia, di Giuliano Gresleri, storico dell'Architettura presso l'Università di Bologna, e dello stesso Balzani.

Ridolfi, in particolare, affronta il tema del municipio luogo della politica e del potere locale, e nondimeno della memoria per la comunità, il tutto abbinato con l'uso della piazza, normalmente in stretto legame con la sede comunale e centro della sociabilità popolare. E sottolinea anche il ruolo del palazzo che, pure nella sua fisicità, soprattutto nel secondo Ottocento, è la manifestazione di sentimenti municipalistici dopo un lungo periodo di privazione della libertà. E poi l'estrinsecazione, nella piazza, del conflitto sociale e della lotta politica, passando per il fascismo, sino alla ritrovata democrazia e alla consacrazione nel municipio delle testimonianze sulla tragedia bellica e sulla lotta resistenziale.

Gresleri circo-scrive l'evoluzione storica del tipo architettonico del palazzo municipale, fra Medioevo e Rinascimento, fino all'Unità, quando la nuova necessità di darsi una sede in numerose e anche nuove località porta inevitabilmente all'uso di edifici antichi già adibiti a sedi amministrative o militari, e invece una nuova progettazione è compressa da motivi economici e utilizza prevalentemente tecnici interni o comunque locali; poi si sofferma sulle permanenze e variazioni nell'architettura dei municipi in Emilia-Romagna.

Sul repertorio delle sedi municipali si può precisare che, per motivi di tempo e di risorse, non si è riusciti a operare con una capillare ricerca *ad hoc*, ma si sono potute utilizzare unicamente fonti edite e informazioni direttamente fornite da tecnici comunali e alcune volte da studiosi locali. La conseguenza è stata un'inevitabile disomogeneità, prodotta da un differente grado di offerta bibliografica. Esclusi i centri maggiori, si è notato come, nell'approfondire la vicenda dell'insediamento edificato, la storiografia locale abbia privilegiato normalmente le emergenze architettoniche religiose e militari, signorili e rurali, lasciando prevalentemente in ombra l'edilizia pubblica.

Tentando adesso un "riassunto" dell'insieme dei palazzi municipali, vediamo una casistica diversificata fra edifici da secoli destinati a questa funzione, sedi di pubblica amministrazione risalenti all'epoca medievale o precedenti l'età moderna, che sono una ventina; una sessantina sono derivati da interventi di reimpiego, soprattutto di castelli, ville e palazzi signorili. Oltre un centinaio quelli costruiti appositamente dal Settecento alla fine dell'Ottocento, e poco più di cinquanta quelli eretti nella prima metà del Novecento. Venticinque sono stati distrutti dalla guerra, molti danneggiati. Una novantina quelli edificati nel secondo Novecento; dopo il 2000 abbiamo le nuove sedi di Formigine, Bologna e Parma.

Al repertorio si aggiunge un portfolio fotografico con immagini di Michele Buda, dedicato alle torri civiche che in tutti i centri più importanti, ma anche in molti di quelli minori, accompagnano dappresso, ma anche a distanza, i palazzi municipali. Questa sezione è introdotta da un commento di Piero Orlandi. Conclude il volume una ponderosa bibliografia, suddivisa per comune, curata da Sara Samorì, dottoressa di ricerca in Storia contemporanea all'Università di Bologna.

### Nota

(1) *I municipi e la nazione. I palazzi comunali dell'Emilia-Romagna fra patrimonio, storia e società*, a cura di S. Pezzoli e A. Zanelli, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna - Editrice Compositori, 2011.

Municipio di Agazzano (Piacenza) - fotografia di Andrea Scardova <a href="#">pezzo01.jpg</a>	Municipio di Cadelbosco di Sopra (Reggio Emilia) - fotografia di Andrea Scardova <a href="#">pezzo02.jpg</a>	Municipio di Campogalliano (Modena) - fotografia di Andrea Scardova <a href="#">pezzo03.jpg</a>	Municipio di Cesenatico (Forlì-Cesena) - fotografia di Costantino Ferlauto <a href="#">pezzo04.jpg</a>
Municipio di Conselice (Ravenna) - fotografia di Costantino Ferlauto <a href="#">pezzo05.jpg</a>	Municipio di Formigine (Modena) - fotografia di Andrea Scardova <a href="#">pezzo06.jpg</a>	Municipio di Medesano (Parma) - fotografia di Andrea Scardova <a href="#">pezzo07.jpg</a>	Municipio di Mesola (Ferrara) - fotografia di Costantino Ferlauto <a href="#">pezzo08.jpg</a>
Municipio di Monte Colombo (Rimini) - fotografia di Costantino Ferlauto <a href="#">pezzo09.jpg</a>	Municipio di Pieve di Cento (Bologna) - fotografia di Costantino Ferlauto <a href="#">pezzo10.jpg</a>		